
Bloodline

Author : Greta Zanetti

Date : 30 aprile 2015

Quando uno sfacciato padre dotato di telecamera chiese alla figlioletta quattrenne se le piacesse di più i maschi o le femmine, la sua stupidità fu annichilita e benedetta da una risposta che rese poi il suo video virale: “*Non mi piacciono i maschi*”, rispose la piccola “*mi piace Netflix e mi piacciono gli uccellini*”. La bambina sa.

Netflix è una piattaforma on demand che permette di fruire in modo semplice e immediato di video, ed è sicuramente uno dei pochi elementi di questo mondo che rendono sopportabile la nostra cupa esistenza, insieme ai già citati uccellini. Ma Netflix non è amabile solo come spacciatore di serie tv in streaming: è apprezzabile anche perché, rivoluzionando la fruizione, **ha rivoluzionato anche l'impostazione delle serie tv**, e producendo show direttamente, **ha messo la riforma in atto**.

Una serie tv prodotta da Netflix può essere consumata (potenzialmente) senza mai staccare gli occhi dal video. Una possibilità che non solo rende euforici i drogati di serie tv, ma che ha anche permesso agli autori di sviluppare **show dotati di un ritmo innovativo e di un intreccio del tutto particolare**, più compatto, unitario. Come *Bloodline*.

Bloodline racconta la storia di una famiglia di americani bianchi e benestanti, **avvinti da un tormento segreto e comune**. I genitori erano molto prolifici, quindi hanno dei figli che rappresentano **tutte le classiche maschere**: il responsabile, la perfettina, il giocherellone e la pecora nera. Proprio **l'arrivo di Danny, il figliol prodigo**, mette in subbuglio equilibri e ruoli consolidati da anni, creando non pochi e non innocui malumori.

L'idea della **saga familiare**, seppur non originale, è quasi sempre garanzia di *addiction*: affezionandosi ai personaggi e alle storie sorge quasi automaticamente il bisogno di conoscerne destini e sviluppi. E il bisogno è ancora più appagato se la scoperta avviene a ritmo serrato e non con episodi messi in onda a una settimana di distanza l'uno dall'altro.

Ma *Bloodline* è la serie che sfrutta al massimo le potenzialità di Netflix anche perché ha un ritmo rallentato, dilatato, cauto. Ogni episodio è invaso da **piccoli sviluppi**: dettagli che apparirebbero quasi una perdita di tempo prezioso e che verrebbero presto obliati da chi vede una puntata alla settimana.



Bloodline è una costruzione fatta a passo d'uomo, sciolta dal bisogno della sintesi del gesto che caratterizza i film e che spesso contagia le serie tv. Gli sviluppi sono lineari, credibili, poco romanzati. Per questo, tirare avanti nelle prime puntate di *Bloodline* potrebbe non essere l'esperienza seriale più interessante mai fatta. Ma, poste delle solide basi e ammassato un certo numero di elementi all'apparenza di scarsa importanza, le dinamiche apparentemente consolidate implodono e lo show si avvia in modo inesorabile verso **un finale di stagione che è un epilogo terribile, intenso.**

Il mistero su cui si fonda *Bloodline* si sviluppa su molti livelli: qual è il trauma che unisce la famiglia Rayburn? Quali ripercussioni e inconfessabili ferite ha lasciato nei rapporti familiari? Ogni ambiguità viene svelata nel corso delle puntate: mentre la storia dei Rayburn si evolve, frammenti di passato emergono per spiegare eventi presenti. La storia della famiglia è raccontata nell'unico modo possibile: mettendone a nudo le radici.

Bloodline è un ibrido: un po' *family drama*, un po' thriller. Nel pilot sono concentrati tutti i cliché dei due generi e non manca neppure la canonica adolescente assassinata in un modo terribile e il *voice over* evocativo e solenne. Ma, ben presto, *Bloodline* si scrolla di dosso quest'ammasso di prevedibilità e diventa un qualcosa di difficilmente etichettabile, intrigante.

La serie spicca anche per i nomi dei suoi creatori (Glenn Kessler, Todd A. Kessler e Daniel Zelman, già autori di **Damages**) e degli interpreti principali (oltre a Sam Shepard e Sissy Spacek) **Kyle Chandler** (l'Eric Taylor di *Friday Night Lights*) e **Ben Mendelsohn**, che riesce a rendere un'interpretazione del figliol prodigo Danny mostruosamente originale e magnetica.

Bloodline è stata prontamente **rinnovata per una seconda stagione**: sicuramente il *season finale* della prima segna una chiusura che la rende fruibile di per sé, ma la voglia di scoprire come si svilupperà il destino della famiglia Rayburn porta quasi a consigliare di cominciarla quando sarà disponibile anche la seconda stagione, per fare una gigantesca *full immersion*. In ogni caso, *Bloodline* è un *must-watch*.